

Scaffolding

<https://www.stateofmind.it/2017/01/scaffolding-istruzioni/>

Cosa si intende per Scaffolding?

In origine, si riferisce al lavoro degli operai edili che, per realizzare più agevolmente costruzioni o riparazioni, innalzano una impalcatura, o ponteggio (**scaffold**). Questo termine assume una nuova connotazione psicologica nel 1976: Wood, Bruner e Ross pubblicano un articolo, destinato a diventare famosissimo, nel quale lo **scaffolding** diventa metafora delle strategie di sostegno offerte da una persona più esperta ad un'altra persona, che è in fase di [apprendimento](#). Attraverso questa impalcatura, lo studente si "arrampica" per raggiungere un livello superiore.

Sostegno, appunto, non una mera azione formativa: l'adulto (o un coetaneo più esperto) utilizza azioni e tecniche utili ad agevolare l'apprendista nell'effettuare un compito, raggiungere un obiettivo o risolvere un problema, quando non è ancora in grado di farlo da solo.

Attraverso la collaborazione, l'esempio o istruzioni esplicite, l'esperto fornisce agli studenti *"una impalcatura che sostiene e struttura il loro comportamento, e che viene un po' alla volta interiorizzata"* (Berti e Bombi, 2001). Tale supporto sarà provvisorio e limitato al tempo strettamente necessario affinché il giovane maturi le competenze necessarie a svolgere il compito in autonomia. L'adulto si pone quindi in un ruolo di appoggio, che permette al discente di emanciparsi progressivamente.

Scaffolding e fading

Il processo di graduale acquisizione dell'autonomia da parte del giovane venne definito da Collins ed altri (1995) **fading**. Attraverso un uso sapiente di **scaffolding e fading** è quindi possibile costruire la fiducia del discente nelle proprie possibilità. Ma attenzione: lo **scaffolding** non è da intendersi come sostegno esclusivamente cognitivo o metacognitivo! La sua valenza si estende anche nel campo emotivo, perché nello stimolare lo studente ad apprendere, lo si incoraggia a superare gli ostacoli, con una ricaduta positiva in termini di motivazione, [autostima](#) ed autoefficacia percepita.

Come attuare lo scaffolding?

La realizzazione pratica del processo consiste, in primis, nell'individuare il contesto nel quale agire, ovvero quella che Vygotskij (1990) definì **ZSP: zona di sviluppo prossimale**, cioè la distanza tra il livello di sviluppo effettivo raggiunto dal discente e il livello di sviluppo potenzialmente raggiungibile con la collaborazione di un adulto. L'adulto dovrebbe porre all'alunno *"problemi di livello superiore rispetto alle sue attuali competenze, ma non così difficili da risultargli incomprensibili."* (Devescovi et al., 2003)

Nel caso dei bambini, ad esempio, le strategie spontanee messe in atto dai genitori per stimolare gli apprendimenti di base (parlare, camminare, andare in bicicletta etc) sono esemplificative del concetto di **scaffolding**, come descritto da Cazden (1983), e possono essere utili come esempio pratico da estendere all'apprendistato cognitivo. Nel campo del [linguaggio](#), ad esempio, gli adulti forniscono l'intelaiatura di sostegno all'apprendimento attuando lo **scaffolding**: inizialmente giocano tutti i ruoli delle interazioni e rispondono ad ogni tentativo di comunicazione del bambino, per poi, in modo graduale, lasciare ai bambini maggiore spazio, incoraggiandoli a dimostrare le competenze acquisite. In pratica, il genitore "smantella" l'impalcatura che ha fornito, man mano che il bambino padroneggia nuove capacità.

Le “mosse di scaffolding”

Devescovi (2003) riassume in questo modo le 5 mosse che, secondo Bruner, il caretaker deve eseguire per mettere in pratica lo **scaffolding**:

1. Reclutamento: catturare l'interesse del bambino/adolescente e spronarlo a mettersi alla prova
2. Riduzione dei gradi di libertà: semplificare il compito, riducendo il numero dei passaggi necessari per raggiungere la soluzione
3. Guida ed incoraggiamento: tenere alto il livello di motivazione del bambino/adolescente in modo tale che la soluzione del problema assuma per lui un interesse autonomo;
4. Indicazione dei punti critici: sottolineare continuamente gli aspetti più importanti del compito, in modo che il bambino/adolescente individui le discrepanze tra ciò che ha prodotto e la soluzione corretta
5. Dimostrazione: elaborare i tentativi che il bambino ha già effettuato per la soluzione del problema. In seguito, il bambino/adolescente elaborerà a sua volta il modello fornito dall'adulto e lo perfezionerà ulteriormente.

Argomento dell'articolo: Psicologia

Si parla di: Apprendimento, Bambini, Bambini e Adolescenti, Sviluppo cognitivo, Zona di sviluppo prossimale

Scritto da: Stefania Esposito

Sono citati nel testo: Bruner Jerome Seymour, Gail Ross, Vygotskij Lev Semënovič, Wood David